

Sos Appello di una madre di Gessate: Comune e scuola in rosso «Aiutate mia figlia disabile tagliati fondi e prof di sostegno»

Elisa in pagella ha tutti «sette» e «otto». Le piacciono soprattutto italiano, psicologia. E a scuola, al liceo sociopedagogico di Inzago, ci va molto volentieri: ha scelto lei quell'istituto, da grande vuole insegnare. Elisa (il nome è di fantasia) a scuola però ha bisogno di qualcuno che le stia vicino, la sistemi sulla sedia a rotelle quando il suo spasmo alle anche la fa scivolare in giù, ha bisogno di qualcuno che l'aiuti col computer, con i libri di testo, ma anche quando deve andare in bagno o deve spostarsi da una classe all'altra.

Tetraparesi spastica è il referto medico che accompagna la sua vita, quello di cui la mamma si serve per conquistare una dopo l'altra ore di sostegno in classe per permettere alla figlia di costruirsi un

presente e un futuro dignitoso. Ce l'ha sempre fatta in passato: un insegnante di supporto per la didattica è presente a scuola per dodici ore su venti. E un'altra insegnante per le cure personali era al suo fianco

Handicap

La studentessa vive in carrozzella per una tetraparesi spastica

per tutte le venti ore di scuola, pagata dal Comune in cui la ragazza abita. Ma il 15 gennaio scorso basta: tagli alle spese, «sostegno alla persona» dimezzato da venti a dieci ore. «E mia figlia non può farcela – spiega la madre – perché da so-

la non è autonoma, è completamente immobile, ha bisogno di assistenza continua».

Sono i compagni, i bidelli, gli insegnanti che in questi giorni, con rischi enormi, hanno cercato di aiutarla e la stessa cooperativa che gestisce il servizio ha messo a disposizione una persona gratuitamente per alcune ore, almeno per qualche giorno, in attesa di una soluzione. «Ma io – spiega la madre – non vedo soluzioni all'orizzonte. Il Comune non ha soldi». Chiede aiuto, la mamma di Elisa. Ma chiede aiuto anche Roberto Tauschek, assessore ai Servizi sociali del Comune in cui Elisa vive, quello che ha dovuto tagliare il sostegno: «Sì, è vero. I soldi non ci sono».

Leila Codecasa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

